

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 19 aprile 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA CONVERSIONE DEL PATRIMONIO DELLE OPERE PIE

Si sa ormai che il ministero attuale sta studiando l'importantissimo quesito della conversione del patrimonio delle Opere pie. Su tale proposito avevamo già da qualche tempo in animo di segnalare ai nostri lettori un'interessante monografia pubblicata nei Num. 94 e 95 dell'*Economista* datata da Padova, firmata colle iniziali V. B.; abbiamo ritardato fino ad oggi di parlarne perchè la questione politica fu tanto assorbente che sarebbe stata cosa affatto inopportuna invocare quella calma che è tanto necessaria a studiare questioni amministrative.

Oggi non intendiamo di pronunciarci sull'arduo tema: ci limiteremo a riassumere la suaccennata monografia ed a darne un breve giudizio; — speriamo che per la cooperazione di altri progressisti possa l'importantissimo tema venir svolto ampiamente (quanto lo merita) nel nostro giornale.

Il sig. V. B. nota anzitutto e dimostra essere regola, essere necessaria conseguenza della costituzione amministrativa delle Opere pie « che il reddito netto delle loro proprietà fondiaria sia di molto inferiore a quello che ne ricaverebbe una corrispondente proprietà con amministrazione privata. » E per verità i Consigli d'amministrazione si risentono spesso della lotta dei partiti da cui emanano: nessuno degli amministratori è mosso da interesse vero diretto, quasi niuno si crede in debito di esercitare quella sorveglianza continua ed accurata che porta seco risparmi e migliorie: l'amministrazione non è libera ma intralciata da norme prefisse dalla legge o dagli statuti e da tutte le contropartite volute dal complicato ingranaggio del sistema: l'impossibilità di una sorveglianza continua, diretta, costringe il Luogo pio ad affittare i suoi terreni a speculatori e siccome si esigono garanzie e patti rigorosissimi così ne va sacrificata la rendita perchè non vi si sottopongono se non quei speculatori che si vedono assicurati lauti guadagni: inoltre il Pio Luogo difficilmente può distarre dagli scopi di beneficenza quella parte di reddito che dovrebbe essere impiegata al miglioramento dei fondi che, per ciò o per la difficoltà di ottenere i miglioramenti dai fittavoli, rimangono sempre più depauperati.

Da tutto ciò il sig. V. B. deduce che se le Opere pie realizzassero gradatamente la proprietà fondiaria, potrebbero ritrarne un prezzo che impiegato anche al solo 5 0/0 darebbe una rendita forse doppia dell'attuale: vantaggio immenso ne ridonderebbe alla nazionale ricchezza, perchè verrebbero svincolate dalla stazionarietà di manomorta molte centinaia di milioni di proprietà fondiaria e per di più le Opere pie meglio potrebbero rispondere allo scopo perchè i Consigli direttivi, sollevati dalle cure molteplici dell'amministrazione, potrebbero interamente dedicarsi a migliorare le rispettive istituzioni.

Per queste considerazioni il sig. V. B. giustamente si pronuncia in massa per la conversione e passa ad esaminare e combattere con finissima analisi le obiezioni sollevate dagli oppositori di qualsivoglia conversione: sia da quegli che crederebbero violate le tavole di fondazione; sia da quegli che vedono colla conversione manomesso il patrimonio dei poverelli; sia da altri i quali sentono il timore che dopo la conversione si chiuda la schiera dei benefattori; sia da coloro che pensano al deprezzamento del valore del denaro e ne inferiscono che in avvenire avendo denaro anzichè proprietà fondiaria non si possa sopperire agli stessi scopi; sia infine dai pochissimi che si preoccupano delle sorti di quegli impiegati che per la semplificazione si troverebbero sul lastrico.

Ma quale mezzo di conversione si deve adottare?

Crede l'autore che non si dovrebbe consigliare l'investita dei capitali in *rendita pubblica dello stato*, perchè se sono titoli al portatore vi è la facilità del trafugamento, se sono titoli nominativi la Pia opera perderebbe quella indipendenza e libertà di funzioni rispetto allo stato che sono condizioni necessarie dell'amministrazione di essa, sarebbe vincolata a tutte le vicissitudini di un governo, sarebbe esposta al pericolo di una eventuale sospensione di pagamenti.

E qui il sig. V. B. prende occasione per esaminare il progetto dell'on. Mezzanotte il quale proponeva si facesse la conversione per conto dello Stato, dando alle Opere pie l'equivalente in tanta rendita pubblica e valendosi della vendita dei bene incamerati per pagare la Banca e sollevare il paese del corso forzoso. Crede il sig. V. B. di combattere decisamente tale proposta osservando che la nazione non può sopportare una nuova passività di oltre 60 milioni annui (che a tanto ammonterebbero gli interessi dei capitali da incamerarsi) e conchiude che se tale operazione non è impossibile è per lo meno improvida perchè complicherebbe la posizione finanziaria.

Giudicato in tal modo un tal progetto (giudizio che siamo ben lontani di accettare) l'autore si pone il quesito se sia possibile che lo stato addivenga alla conversione ma non per proprio conto: se non sia da iniziare l'era del decentramento cogliendo l'opportunità della conversione delle Opere pie. E qui molto sottilmente nota il sig. V. B.: « il riordinamento delle Opere pie essere questione di interesse nazionale soltanto perchè di tali istituzioni havvi abbondanza in ogni regione: « ma esse sono talmente distinte e divise « che in realtà non sono a considerarsi « che come rappresentative d'interessi pubblicamente e semplicemente locali. » E pone questa domanda:

Come potrebbe il governo che ha già così gran somma di argomenti da trattare, assumere anche lo studio ed il riordinamento con piena conoscenza di causa di ottomila congregazioni di carità e di altre quattordici mila istituzioni pie?

Ne consegue, secondo il sig. V. B., essere opportuno che non solo gli studi di riordinamento delle Opere Pie vengano compiuti col concorso delle Congregazioni di Carità, delle Giunte Municipali e delle rappresentanze Provinciali, ma altresì che la conversione venga operata nell'interesse delle singole Provincie.

E per concretare la sua proposta intorno al modo di conversione ed all'uso cui vorrebbe rivolti i capitali, dopo aver posto in rilievo le tristi conseguenze che si avverano di frequente per l'enorme debito ipotecario di cui è gravata in Italia la proprietà fondiaria, intende dimostrare l'insufficienza attuale dei mezzi per provvedervi.

Le Casse di Risparmio non bastano all'uso perchè devono attenersi a ristrettissimi confini essendochè operano mediante depositi che possono da un momento all'altro venir ritirati; le Banche fondiariae, come sono tuttora istituite, devono dalle loro operazioni ricavare tanto vantaggio da pagare lauti guadagni agli azionisti, e sopperire ad un dispendio (relativamente esorbitante) per gli amministratori, per i dipendenti: inoltre il sistema delle lettere di pegno generalmente adottato dagli istituti di credito fondiario, si riduce a ricevere a prestito una somma di denaro da chi per darla dovette già riceverla a prestito. E di tutti questi elementi va ingrossato l'interesse che all'istituto di credito deve pagare il sovvenuto.

Nella conversione del Patrimonio delle Opere Pie il sig. V. B. vuol trovare il rimedio a così gravi mali: egli vorrebbe affidato alle singole Provincie il compito della conversione: « la proprietà delle diverse istituzioni dovrebbe riunirsi sotto « una sola amministrazione (la quale potrebbe essere organizzata sul modello « della Cassa di risparmio di Milano) e « sarebbe facoltizzata ad una vendita graduale della proprietà fondiaria, portando « a credito dell'istituto, a cui apparteneva, « il ricavato del fondo venduto e considerandola come frazione del capitale per « le operazioni dell'Istituto di credito fondiario e per assegnarle la rendita nella « frazione corrispondente. In qualche tempo, operando in siffatto modo, verrebbe « realizzata tutta la proprietà fondiaria e « gli Istituti Pii avrebbero in questa Amministrazione, convertita in Banca fondiaria, riunito il capitale corrispondente « al ricavato della vendita della loro proprietà, entrando essi nell'Istituto come « altrettanti azionisti nella proporzione dei « capitali realizzati per loro conto. »

Il progetto del sig. V. B. consiste dunque, in ultima analisi, nel convertire gli Istituti Pii in azionisti di una o più Banche di Credito fondiario.

Ciò è opportuno? — Non vi sarà nessun pericolo per le Opere Pie divenute azionisti di un Istituto di Credito fondiario?

Noi riconosciamo che la proposta del sig. V. B. è seria, che essa merita di venire studiata da uomini molto più competenti di noi, ma tuttavia ci permettiamo

di dire, che il sig. V. B. ci è sembrato più forte nella critica che non nel concepire questo progetto.

Egli scrive: « le Opere Pie non possono « pur pensare ad investire i loro beni destinati a scopo di pubblica assistenza, « in modo arrischiato per quanto vantaggioso, mentre un sano timore di future « probabili o solamente possibili perdite « deve far respingere tutto ciò che sotto « qualche forma apparisce aleatorio per « quanto allettasse colle lusinghe di notevoli incrementi all'annua rendita »

Ed in questa sentenza noi conveniamo ed è proprio da essa che attingiamo argomenti per rimandare al sig. V. B. il detto « *ex ore tuo te judico.* »

Crede forse il sig. V. B. che i capitali impiegati nel Credito fondiario saranno sottratti perfino al timore di perdite probabili o solamente possibili?

Pur troppo non è raro il caso (e già lo esperimentarono anche Istituti pii) che i mutuatari ritardino il pagamento degli interessi, che le spese di spropriazione eccedano quelle realmente ripetibili, che il capitale ricavato dalla subasta sia inferiore a quello che originariamente trovavasi esuberantemente garantito, ecc.

Ora da queste ed altre simili perdite, dai rischi e dalle spese di una amministrazione collettiva e necessariamente complessa e che perciò difficilmente potrà essere sorvegliata, non crede il sig. V. B. che possa venir talvolta menomato il dividendo degli azionisti istituiti? E se avverrà talvolta questa diminuzione, come potranno gli Istituti pii disimpegnare integralmente le loro funzioni?

Quando si è disposti a lasciar correre alle Opere pie la ben che menoma possibilità di perdita come nel progetto in questione, per venire in aiuto ad uno dei tanti bisogni nazionali cioè al credito fondiario, tant'è che si venga colla Conversione in aiuto direttamente dello Stato che non uno ma la massima parte degli interessi rappresenta, ed è fra tutti gl'istituti di credito il più sicuro: almeno sarebbero sufficiente scusa ai fautori del progetto Mezzanotte l'attuale necessità finanziaria della nazione e la sicurezza di togliere il corso forzoso colla conversione del patrimonio pio in rendita dello Stato, dato che un tanto scopo ne potesse conseguire: riparata la rotta la quale sperdeva tante forze nazionali, queste potrebbero convergere tutte alla sicurezza economica e morale dello Stato, all'incremento della prosperità nazionale.

Riforma elettorale

La stampa occupandosi della riforma elettorale ha ricordato esclusivamente le proposte dell'onor. Cairoli e degli onor. Maurigi e Corte. Assai prima del Cairoli, cioè fino dal 1868, un altro deputato, il Ricciardi, nella seduta del 13 aprile presentava un progetto di riforma elettorale completo che non ci sembra inutile richiamare alla memoria.

Il deputato Ricciardi consigliava:

1. Voto per provincia anzichè per collegio esteso a quanti sanno leggere e scrivere.

2. Riduzione del numero dei deputati da 508 a 250 al più 270, cioè nella proporzione di un deputato ogni 100,000 abitanti.

3. Esclusione dalla Camera degli impiegati tutti in attività di servizio.

4. Gettone di presenza ai deputati di 20 o 25 lire.

5. Soppressione dei viaggi gratuiti di cui si fa grandissimo abuso con danno del pubblico erario.

Non sono più interi!

Alla *Perseveranza*, in cerca di un capo della ex-maggioranza, la *Gazzetta d'Emilia* rispondeva, scegliendo, fra i tre soli possibili, Riccasoli, Sella, Minghetti, quest'ultimo. Per un giornale di Bologna la scelta non poteva essere dubbia.

La *Nazione*, pigliando la palla al balzo, osservava alla *Gazzetta dell'Emilia* che il Riccasoli poi non era da gettar via, e domandava in modo perentorio; « Che ne dice la *Perseveranza*? »

La *Perseveranza* risponde:

Se voi ci domandate primamente e subito chi noi preferiamo dei tre uomini politici che con quel che ne dice ci mettete davanti con tono quasi perentorio da scegliere, noi vi diciamo che saremmo imbarazzatissimi nella nostra scelta; giacché non vediamo quale dei tre, guardata la parte che hanno preso nelle ultime vicende parlamentari, sia rimasto più intero.

Chi sarà il rimasto intero per la *Perseveranza*?

Intolleranza Politica

Avremmo voluto prima d'ora denunciare al pubblico un fatto che caratterizza l'animo degli elettori di Minghetti. Senza esagerazione conviene dire che l'ira partigiana dei maggiorenti che aspettavano dal caduto ministero la manna del cielo, sia giunta al parossismo dell'idrofobia; se fosse avvenuto un cataclisma terrestre, se si fosse aperta qualche voragine sarebbero più tranquilli: nella mente degli elettori di Minghetti sta il fanatico concetto che il partito oggi chiamato dalla fiducia del re al governo, sia costituito da un pugno di faziosi dominati dalle più basse ed avidi ambizioni, e che la nostra patria corra oggi funestamente accecata verso l'ultimo precipizio.

Nell'udire i fasti di certi nuovi Geremia da bettola e da caffè, di certi sciocchi intolleranti ignari della larga sfera in cui possono legalmente agitarsi i partiti politici, l'animo è vinto da un generoso dispetto, e ognuno può domandare a se stesso in quale conto questi messeri credano mantenere la patria e lo statuto, quando si mostrano proclivi al più obbietto servilismo.

Noi denunciamo all'intera nazione un atto di intolleranza politica che darà un'idea della violenza a cui giungono i moderati del Collegio Minghetti, beati degli esempi loro offerti dal Ministero che vanta fra i suoi titoli di gloria gli arresti di Villa Ruffi.

Nella domenica 9 corrente in un caffè di *Cologna Veneta*, entrò una turba di individui reduci da una campagna: i fumi del vino consigliavano l'apoteosi di Minghetti e l'odio a ogni vero o creduto avversario dell'olimpica deità caduta; per cui certo S. C. in vece di modi plateali contro il dott. P. E. volendo che uscisse da quel pubblico ritrovo; al che effettivamente il P. fu costretto dall'intervento di altre persone appartenenti alla stessa comitiva.

E perchè il dott. P. venne respinto dal caffè?

Perchè lo si riteneva autore delle corrispondenze da *Cologna Veneta* pubblicate nel nostro giornale, e di qualche altra che vide la luce nel *Secolo* e nel *Diritto*.

Sappiamo che il dott. P. non intende di tollerare lo sfregio che gli fu fatto e che presenterà querela perchè sia riparato così triste atto di inciviltà ed intolleranza; noi confortiamo il nostro amico a sostenere altamente innanzi ai tribunali il suo decoro, anche nell'interesse delle libere istituzioni, perchè quei signori s'accorgano che non abbiamo conquistata la libertà per piegare il collo innanzi a screanzate partigianerie.

Terremo a suo tempo informati i vostri lettori dell'esito di questo interessante processo nel quale sosterrà la parte civile il deputato avv. Massimiliano Calegari.

Impiegati ad aggio

Sanno i nostri lettori che mentre noi abbiamo sempre propugnato la necessità di migliorare la condizione degli impiegati, abbiamo sempre deplorato il sistema di avere impiegati ad aggio, funzionari cioè cointeressati nelle fiscalità quali sono i Ricevitori del Registro, i Conservatori delle Ipotecche non senza ammettere però che anche fra questi vi è una sproporzione notevolissima, mentre la massima parte p. es. dei Ricevitori ha un lucro meschinissimo non relativo alla responsabilità, al lavoro.

Tanta anomalia che rasenta l'immoralità è d'uopo sia tolta da un Ministero riparatore.

Il *Tempo*, con profonda larghezza di vedute, si è anche recentemente occupato dell'importante argomento.

La *Gazz. di Treviso* si associa alle considerazioni della stampa liberale e così scrive:

« Possiamo assicurare il *Tempo*, a proposito dell'articolo che ebbe a scrivere sugli stipendi degli impiegati ad aggio, che il Ministero delle finanze intende proporre alla Camera un progetto di legge che tolga l'assurda ed immorale misura che ora regge nell'amministrazione finanziaria e che con danno gravissimo dello Stato va tutta a vantaggio di pochi esseri fortunati e gaudenti, come sono i Conservatori delle ipoteche, i Ricevitori degli atti civili, i Ricevitori per le tasse di successione, i Ricevitori del demanio, e i Ricevitori del registro.

« A provare come sieno inconsultamente distribuiti gli stipendi nell'amministrazione finanziaria basterebbe confrontare, ad esempio, le paghe degli Intendenti, dei Segretari capi e di altri impiegati di concetto con quelle che godono i prenommati Ricevitori e i Conservatori delle ipoteche, specialmente questi ultimi, che in alcune città d'Italia, detratte le spese di malleveria ed esazione, arrivano a precepire la paga di un ministro e nelle altre città ricavano il doppio e il triplo dello stipendio degli Intendenti.

« Ma fortunatamente queste enormità cesseranno. »

Da Roma

(Nostra Corrispondenza)

16 aprile.

Quando l'on. ministro dell'interno emanò la sua lodata circolare ai prefetti del regno, i giornali moderati dissero: sono parole, aspetteremo a giudicare i fatti! Questa cosa essi la dissero evidentemente con malizia, ma pure in sé medesima era giusta e commendevole.

Non si aspettavano certo che i fatti sarebbero venuti tanto presto a confermare le parole. Tuttavia lo si è visto, onde avrebbero l'obbligo di dire che cosa ne pensino.

Avendo l'on. Nicotera inteso dai giornali che il sottoprefetto di Voghera si era ingredito nelle elezioni del collegio di Stradella, chiese subito notizie dei fatti al prefetto di Pavia, questi rispose che l'ingerenza si era limitata al raccomandare ai sindaci di sollecitare tutti gli elettori ad accorrere alle urne e soggiunse che quando il sottoprefetto lo fece ignorava la circolare del ministro dell'interno. Nicotera rispose telegraficamente che gli fosse mandata copia della circolare del sottoprefetto dichiarando che non intendeva di permettere neppure una ingerenza così limitata e facendo comprendere che — dove l'ingerenza non risultasse anteriore alla sua circolare — avrebbe dato un solo esempio per tutti.

Or bene, che cosa dice la stampa moderata di questa condotta del ministro dell'interno? Non aveva promesso di giudicare dai fatti le parole della sua circolare? I fatti sono avvenuti, perchè non li giudica?

Anche per la circolare Depretis si disse che bisognava attendere i fatti. Mancava il tempo materiale perchè avvenissero, ma intanto abbiamo visto il ministro delle finanze

a nominare tre diverse commissioni per studiare il modo di riordinare la contabilità dello stato, per esaminare le istruzioni ministeriali, le leggi ed i regolamenti riflettenti l'imposta sul macinato a fine di renderne la riscossione più sollecita e finalmente per rimediare alle numerosissime vessazioni e fiscalità che sono inerenti alla tassa di ricchezza mobile.

So che molto spesso gli studi delle Commissioni non fanno nè caldo nè freddo, ma essendosi il ministero proposto di migliorare il metodo di esazione delle tasse e particolarmente delle più impopolari, senza per ciò diminuire le entrate dello stato, doveva naturalmente far precedere la sua riforma dagli studi di commissioni composte d'uomini competenti nelle materie.

Se fra le tante voci che corrono intorno al movimento dei prefetti volete le più serie e le più fondate, sono queste:

Il Bargoni da Pavia andrà a Torino ed a Pavia verrà traslocato il Binda che ora si trova ad Avellino. A Milano ci andrà il Mayr che non so da chi sarà sostituito a Venezia. Potrebbe darsi dal Bardessono il quale, con meraviglia di molti, gode le buone grazie del Nicotera. Dico con meraviglia di molti perchè fu sotto la prefettura del Bardessono che il Mistrali ed il Guadagnini poterono fare a Bologna quello che fecero.

Ad eccezione di Venezia, dove potrebbe anche andare il Casalis, quello che vi ho detto per le altre provincie potete ritenerlo come certo e definitivo.

Quasi certa è pure la nomina dello Zini a Palermo. Almeno se ne parla così dappertutto che credo di doverlo ritenere come tale.

Il Colucci, il Sansales, il Righini, forse l'Amari-Cusa ed altri saranno collocati a riposo.

Vollì assumere particolari informazioni pel vostro Bruui e mi fu detto che verrà traslocato da Padova.

Il movimento dei prefetti ha occupato per due sere di seguito il consiglio dei ministri. Ora è terminato, ma di notizie serie e fondate non se ne conosce ancora una sola più di quelle che vi ho riferite io.

Oggi o domani qualche ministro andrà a San Rossore per presentare i decreti alla firma del re.

Quando i prefetti che dovranno trovarsi nelle rispettive nuove residenze al riaprirsi della Camera avranno assunto da qualche giorno l'amministrazione delle provincie alle quali saranno destinati, comincerà il movimento dei sottoprefetti e dei consiglieri di prefettura. Si pensò bene di non eseguire contemporaneamente i due movimenti a fine di non turbare il regolare andamento dell'amministrazione mandando in una stessa provincia diversi capi di ufficio ignari delle cose e degli uomini del luogo.

È opinione generale che il Nigra non ritornerà più ambasciatore d'Italia a Parigi. Se mai ritornasse, non vi starebbe se non fino al primo movimento del nostro personale diplomatico.

Anche il signor Nigra è stato servito!

E dire che i moderati credevano eterno il loro dominio!!

Interessi Veneti

Ferrovia Verona-Legnago

Il 10 corr. il Comitato ferroviario consegnò all'impresa costruttrice i rimanenti 26 chilometri: si spera che entro l'anno corrente saranno compiuti i lavori di terra e di muratura, e che entro l'anno venturo sarà attivata la linea.

Corriere del Veneto

BREDA E VITTORIO

Vittorio, 17 aprile.

Il *Bacchiglione* toccò per conto mio una smentita dal sig. Breda, e passarono già tre settimane. Io sono pertanto nel dovere di giustificarmi verso di voi, e de' vostri lettori. Date venia gli uni agli altri se non lo feci prima. Reduce dall'estero solo in questi ultimi giorni, prego tutti, anche il presidente della Società di Costruzioni, a scagionarmi dell'involontario ritardo.

Devo respingere la smentita completando la mia narrativa. La storia della ferrovia di Vittorio è un prisma ossia un poligono che muta secondo lo si manipola. Manipolato dal signor Breda dà luogo agli effetti di luce, ed alle smentite. Maneggiato da questi buoni ed ingenui miei concittadini, che di ferrovie non conoscono fin qui se non le astuzie contrattuali, dà luogo alla storia seguente.

I preliminari del contratto, il contratto, le deliberazioni comunali, le approvazioni della Deputazione provinciale, la corrispondenza fra il Municipio e il Breda — parlano sempre di una ferrovia da Vittorio alla Stazione di Conegliano. Non è a dubitarsi che la ferrovia si arresti a S. Giacomo di Veglia. Ad onta di ciò, ecco quanto è avvenuto. *Compiuti tutti codesti atti*, il Breda richiese il Municipio di voler approvare il progetto Grubissich. — Il Municipio deferì la cosa alla Commissione, e la Commissione si dichiarò pronta ad approvarlo — quale che fosse. Che cosa importava infatti alla nostra città se la linea ferroviaria fosse passata per un campo anziché per un altro? Udita la buona disposizione, un giorno il Grubissich (sia pace all'anima sua!) capitò qui in grande fretta con un immenso rotolo di carte, di piani, di tracciati, e la Commissione, avuta la negativa di ottenerli in comunicazione e pressata dall'ingegnere che doveva ripartire, senza tampoco guardare alle carte, firmò l'adesione del progetto. — Indovinatela in cento! Questo progetto limitavasi al ponte del Gai, distante altri tre chilometri dalla Stazione di Conegliano. — Il signor Breda dal 1872 in poi si guardò bene dall'elevare pretesa alcuna fondata al riconoscimento del progetto Grubissich. Egli sollevò le altre questioni di cui nella precedente mia. Solo negli ultimi mesi — e quando non v'era più modo di dilazionare — immaginò questo colpo di riserva e fè sapere (con la sua domanda di concessione al governo) ch'egli non tenevasi obbligato a portare i viaggiatori di Vittorio se non al ponte del Gai. Era codesta, domando, la ferrovia intesa, stipulata, approvata, per cui Breda riceveva il compenso delle L. 600,000?

Ma per disgrazia nostra il nostro appaltatore non si impaurisce di così poco. Fra i patti del contratto v'ha quello che se insorge questione la differenza vada commessa negli arbitri, e che la parte la quale intende commetterla, dopo nominato il proprio arbitro abbia diritto (caso nuovo, e pieno di furberia!) di eleggere anche il secondo, qualora l'altro contraente non addivenga alla nomina entro 14 giorni. — Bastarono questi due punti di appoggio, perchè Breda, secondo Archimede, muovesse una seria, una colossale vertenza. E, quasi la questione fosse possibile, e quasi egli stesso vi credesse, nominò il proprio arbitro, l'egregio avv. Marangoni, che dal 1859 in poi fu sempre agli stipendi del Breda.

Il Municipio stette perplesso: poi, per tema del secondo arbitro nominato dal Breda sul gusto del primo, addivenne alla elezione del proprio. Fece bene o male? Personalmente io credo che abbia fatto male, perchè la rimessione in arbitri è un giudizio di buona fede che va declinato ogni qual volta si scorga nell'avversario il proposito deliberato di tergiversare. Dopo la sentenza arbitrale vi sarà, lo si capisce, quella dei tribunali; ma intanto sarà altro tempo perduto, oltre i quattro anni passati, e forse, riconoscendo il comune la possibilità di una controversia, vi sarà pregiudizio nelle sue ragioni. Più spiccio e più sicuro partito sarebbe stato quello di chiedere alla giustizia ordinaria lo scioglimento del contratto per errore di fatto sulla cosa stipulata. E Breda non poteva lamentarsi del titolo dato alla domanda.

Ma, checchè sia di ciò, voi mi permetterete di concludere che a fronte di simili giuochi è per lo meno spostato il fervorino finale con cui il direttore della Società di Costruzioni deplora la guerra che si muove ad un istituto il quale fu lavorare tanti operai, e sviluppa in Italia ogni sorta di lavori, massime nel Veneto.

Lasciando agli azionisti della società lo esaltarne gli assunti, le opere, e l'andamento, per noi di Vittorio essa non ha significato sinora nè la presenza di un operaio, nè il principio di un lavoro. Essa non significò che una illusione fatale, un disinganno crudele, un impedimento al nostro avvenire, una pro-

Movimento dei Prefetti

ROMA, 18. — Il *Bersagliere* assicura che pel movimento dei Prefetti furono prese le seguenti disposizioni: Calenda è traslocato a Reggio d'Emilia, Deluca a Como, e Lanza ad Ancona. Bardari fu nominato prefetto d'Avelino, Paternostro a Bari, Lipari è traslocato a Lucca, Cordera viene collocato a riposo, Sollinas è traslocato a Forlì e Veglio a Pisa. Bertini è dispensato dal servizio, Reggio è traslocato a Ferrara e Delorenzo a Messina. Lamponi fu nominato prefetto di Potenza, Righetti è dispensato dal servizio, Malusardi è traslocato a Grosseto, Berardi a Rovigo, e Maccaferri a Belluno.

Zoppi è posto a riposo. Faraldo va a Foggia e Bazan a Verona. Defeo è traslocato a Portomaurizio, Novaro a Siracusa, Selsi a Mantova e Serpieri a Massa. Amarcusa e Berghetti sono posti a riposo. Rossi è traslocato a Catanzaro, Mattei è nominato a Girgenti. Decaro e Belli sono posti a riposo. Antinori è nominato a Bergamo e Brussi a Caltanissetta. Contin è posto a riposo. Aquaro è nominato a Campobasso. Sensales viene posto in aspettativa per motivi di salute. Calvino è traslocato a Modena. Carlotti è nominato prefetto di Macerata, Millo a Teramo e Salaris a Brescia. Colucci è dispensato dal servizio. Tirelli è traslocato ad Alessandria, **Bruni a Parma** e Cofaro a Benevento. Nicola Caccavone è nominato a Lecce, **Deferrari a Padova** e Ramogni a Chieti.

Il sottoprefetto di Voghera venne sospeso dal ministro dell'interno onor. Nicotera per avere appoggiata la candidatura Depretis.

Il *Tempo* di ieri contiene dispacci dal teatro della insurrezione erzegovese.

Mukhtar pascia, sconfitto venerdì scorso, è attorniato da tutte le parti.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 17. — Settecento turchi che tentavano ieri di sbloccare Grahovo (Bosnia) furono posti in fuga dai capi insorti Elzebaz e Babie.

COSTANTINOPOLI, 17. — Mouchtar parti sabato con 17 battaglioni da Gatsko per vetovagliare Niksich.

LIMERICK, 17. — In occasione della visita di Butt, membro del parlamento, avvenne un conflitto fra i partigiani della politica moderata di Butt ed i nazionalisti estremi che la disapprovarono. Seguì una lotta nella quale vi furono 40 gravemente feriti. Le pattuglie di polizia percorrono la città; i soldati sono consegnati nelle caserme.

BERLINO, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una corrispondenza importante da Pietroburgo la quale confuta i rimproveri dei giornali europei alla Russia attribuendole secondi fini. Attribuisce a questi giornali la tendenza di voler seminare discordie fra la Russia e l'Austria; respinge l'accusa che la Russia pensi ad accrescere il suo territorio e dice che la più perfetta lealtà caratterizza la politica dello Czar e che non ha alcun motivo per cambiare questa politica.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

AVVISO

Il sottoscritto negoziante ed oste all'*Isola di Caprera*, via Turchia, avverte il pubblico, e i caffettieri in particolare, d'aver ritirato da Torino una grossa partita di Vermout di prima qualità, e che vende:

All'ingrosso. Cent. 95 al litro
Al minuto Lire 1 —
G. Bortoluzzi.

POLVERE PER BIRRA

mediante un nuovo estratto preparato nel laboratorio Chimico Enologico di G. Perino Comp. di Coggiola (Novara). Si fabbrica all'istante una quantità di Birra a cent. 14 al litro, di qualità e gusto igienica, per nulla inferiore a tutte le altre Birre di 1^a qualità. (Vedi avviso in 4^a pagina).

colpa? Mah! per fortuna, dicono certi croati italiani, c'è la prigione di rigore, poi c'è il codice militare, il tribunale di guerra, l'avvocato fiscale, la reclusione militare, e la fucazione per la schiena come estremo e infallibile rimedio! con questi *calmanti* i soldati non reagiscono, e soffrono i modi brutali di qualche superiore bisbetico... Per buona sorte ormai questi superiori sono pochissimi; e lusingiamoci per la causa della civiltà, che anche quei pochissimi scompariranno.

Venditore generoso. — L'altra mattina in piazza delle frutta un venditore ambulante, presso il caffè Bettinelli, circondato da fitto crocchio di villici, decantava la propria merce, ed arringava il colto. — Egli vendeva piccoli cucchiari da caffè e diceva, tenendone sei il mano, e mostrandoli al pubblico: *Signori, occasione unica! non ve la lasciate sfuggire, vedete questi magnifici cucchiari da caffè? alle botteghe costano una lira l'uno, io li vendo a miglior mercato — chi ne compera uno, lo paga 60 centesimi, ed io gli regalo gli altri cinque; — li volete tutti sei? ed allora datemi 60 centesimi una semplice palanca l'uno! Avanti signori! voglio disseccare il negozio! chi compera un cucchiario ne riceve in dono cinque! Avanti, avanti!*

I nostri buoni villici spalancavano occhi e bocca a quella insolita generosità, e faceano ressa attorno allo strano venditore. — Cinque cucchiari donati! cinque cucchiari per niente! è un bell'affare. Un contadino di dura cervice spronava a gomitare la moglie dicendole: *Gnocca che ti si! no comprarghene sei, perchè allora nol te dona gnente! compraghene uno, e el te ne dona cinque!* — La buona donna si persuase, pagò il cucchiario 60 centesimi, e ricevette in dono gli altri cinque. — E necessario dire che quei cucchiari non valevano che 10 centesimi l'uno? E l'astuzia del venditore quanto valeva?

Andate a lavorare! — Due donne giovani, e all'aspetto sane e robuste, al vestire evidentemente campagnuole, e forse montanare con due bambini in braccio passavano per via S. Carlo chiedendo l'elemosina: — una povera vecchia impotente per età e per malattie, che sta di solito sull'angolo di via S. Bernardino a chiedere l'elemosina, vide quelle due donne, e non poté a meno di apostrofarle: *Vergognatevi, voi, di domandare la carità! siete giovani e sane; andate a servire, andate a lavorare: ho lavorato anche io finchè ho potuto, adesso non posso più: vergognatevi!* — Le giustissime parole della vecchietta ci fecero impressione; non sappiamo quale impressione abbiano prodotto sulle due questuanti; le abbiamo viste però allontanarsi affrettando il passo, e senza risponder verbo a quei rimproveri — sapevano di meritarsi.

Recentissime

Il ministero presenterà al Parlamento una legge che determinerà la responsabilità degli impiegati e la separazione dell'amministrazione dalla politica.

Roma, 17. — Le commissioni per lo studio e riforma dei regolamenti e leggi sul macinato e sulla ricchezza mobile sono convocate, la prima il 24, la seconda il 26 corrente, per dare principio ai loro lavori.

Credesi che il ministero invierà l'onorevole di Cesarò ed occupare a Berna il posto dell'onorevole Melegari.

Un dispaccio da Vienna alla *National Zeitung*, dice:

« Il nuovo trattato di Stato tra l'Austria e l'Ungheria può ritenersi concluso; questo trattato però strascinerà seco la dimissione dei due ministri che non vogliono assumerne la responsabilità. »

Nostro dispaccio particolare

Roma, 18, ore 9,10.

Il prefetto Mayr è traslocato da Venezia a Napoli.

Molto probabilmente il prefetto Bruni andrà a Parma.

Il *Diritto* non ritiene fondata la notizia che la Serbia abbia cominciato le ostilità; però il giornale assicura che l'insurrezione nella Croazia Turca si allarga sempre più.

sistemarsi nuovamente quel marciapiede. È vero, ma non sarà la rovina delle finanze municipali, e poi la fabbrica durerà forse ancora vari mesi, e intanto dovranno i cittadini sprofondarsi nella fanghiglia fin alla cavicchia, o camminare sopra quattro dita di polvere?

Il desiderio ci sembra tanto giusto che non dubitiamo verrà preso in considerazione dal ministro dei lavori pubblici del nostro palazzo della Ragione.

Società Paolo Ferrari. — Anche questo trattenimento della brava Società riesce per bene. Quantunque non felice la scelta della produzione pure i signori dilettanti fecero tutti del loro meglio pel buon andamento di essa. Fra tutti per spigliatezza, per brio, merita un elogio il sig. G. B. Zaccaria. Piacquero anche i cori diretti dal sig. Todecato. Furono *bissati La vita del pescator* e *Or via compagni* e applauditi anche gli altri due per l'ottima esecuzione. Peccato che la sala si presti poco al canto.

Campane di S. Andrea. — Sono continui i lagni che ci pervengono contro le pettole campane di S. Andrea; da ultimo una signora, che ha la disgrazia d'abitare in quei paraggi, mosse gravi lamenti contro quel metallico cicaleccio importuno, e intollerabile.

Le campane sono ottime creature, innocenti ed irresponsabili, ma attaccata alle campane è una corda, ed attaccato alla corda è un uomo, detto campanaro, che tira e fa suonare; — l'ente responsabile di quel frastuono disturbatore è quindi il campanaro, quando non lo sia chi gli dà gli ordini; e nel caso concreto sarebbe il rev. Preposito, che le divote si ostinano a chiamare *sproposito*, e che noi (se è lui che ordina quell'eccessivo scampanio) non esitiamo a chiamare, *spropositato*. Intanto lo preghiamo d'un po' d'umanità.

Se la preghiera non bastasse, insegneremo ai parrochiani un mezzo sicuro per mettere un freno alla mania suonatrice dello *sproposito* o di chi per lui.

Società di Mutuo Soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti. — Nel giorno di domenica 23 corrente alle ore 12 nella Sala Verde del Palazzo Municipale avrà luogo l'adunanza generale della società.

Si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza e Consiglio sulla gestione sociale dell'anno 1875;
2. Relazione dei Censori sulla gestione stessa;
3. Elezione di due Vice-presidenti, 9 Consiglieri, 5 Censori e 5 Probi Viri che sortono per anzianità;
4. Proposta sottoscritta da 22 soci tendente ad accordare al sig. Paolo Turchetto e Vincenzo Benetello in via eccezionale l'iscrizione per un'altra azione;
5. Proposta della Presidenza e Consiglio di Amministrazione di modificare l'articolo 37 dello Statuto sociale nel senso di rendere valide le adunanze generali alla prima convocazione.

Sono o non sono uomini? — Dal modo con cui qualche volta sono trattati i nostri soldati, si dovrebbe credere che alcuni loro superiori non sieno persuasi d'aver che fare con uomini ma con bestie, ed anche da soma, per giunta. In generale, dobbiamo riconoscerlo, alti e bassi ufficiali trattano bene i soldati, con pazienza, e spesso con amore; ma pur troppo vi sono certi figure che fanno eccezione, ed usano modi brutali contro cui il senso morale si ribella e protesta. Il (17) alle ore 21/2 circa dopo il mezzodì, due signori nostri conoscenti si recarono fuori Porta Ponte Corvo; ivi sulla via che mena a Volta Barozzo, erano due pelottoni di soldati, comandati da due sergenti del 2° reggimento; uno di questi bassi ufficiali trattava i suoi soldati con umane e gentili maniere, l'altro usava invece modi inurbani e brutali, strapazzava quei poveri soldati come fossero cani, e inveiva contro alcuni non vergognandosi d'abusare della sua autorità, e del principio di disciplina, fino ad alzare la mano contro di essi; ad uno diede uno schiaffo; ad un altro tirò gli orecchi. I due signori che furono testimoni di questa scena brutale, ci assicurano che si sentirono i rossori salire al viso a spettacolo si ributtano; quei poveri soldati fremevano, ma tacevano.

Se per caso qualcuno di loro si fosse ricordato d'essere uomo, ed avesse istintivamente reagito, e ne fosse avvenuto un alterco, forse un ferimento od un omicidio, di chi la

spettiva di contese e di liti, e di gherminello simili a quelle denunziate nelle mie due corrispondenze. Sarà continuato.

Venezia. — È a Venezia il commendatore Nigra.

— Secondo il *Rinnovamento* il movimento commerciale di Venezia sarebbe stazionario.

— L'Associazione del progresso è convocata, in seduta pubblica, per mercoledì 19 aprile, alle ore 8 pom., nel solito locale a San Gallo, onde trattare sul seguente ordine del giorno:

Relazione e seguito della discussione sull'allargamento del diritto elettorale.

Verona. — Ieri fu chiusa la gara popolare del tiro a segno. I tiratori furono 195 — furono esplosi 24232 colpi e premiati 125.

Belluno. — La temperatura si è abbassata di molto; nelle cime circostanti è caduta in buona copia la neve. Stante la stagione primaverile abbastanza inoltrata temonsi danni nelle campagne.

Cittadella. — Ci scrivono:

La vostra così detta *Aisociazione Costituzionale* ha aperto i suoi arruolamenti anche a Cittadella; siccome però i nuovi eroi furono sempre avari non solo di sangue ma anche di denaro per la patria, così l'idea del contributo di lire sei annue, che reputano dover pagare, li tiene sospesi.

Sino ad ora, a quanto mi consta, due solo sono i sottoscritti, il notaio e il così detto oratore della Giunta, sono due militi da retroguardia; non so se troveranno seguaci nella gran guerra che vogliono intimare al vento per la compromessa Costituzione, nel caso vi terrò informati.

Marostica. — Ci scrivono:

I principali possidenti del Comune di Marostica reclamarono al Ministro dei Lavori Pubblici contro la deliberazione del Consiglio Provinciale di Vicenza 15 marzo p. p. mediante la quale contro giustizia, fu tenuto incluso il territorio di Marostica nel Perimetro Consorziale *Brenta superiore a destra*, mentre perfino l'Ufficio del Genio Civile governativo l'aveva escluso. Urge nell'interesse della giustizia che il Ministro prenda in esame accurato la questione.

Adria. — Riceviamo una lunga corrispondenza da Adria che ci duole non poter riportare per mancanza di spazio nella sua integrità. Riferendone il contenuto per *summa capita* sappiamo che anche in Adria i liberali vollero manifestare in qualche modo il loro desiderio per l'attuazione del Suffragio Universale. Ma poi che la Giunta Municipale non volendo prendere l'iniziativa per sì nobile manifestazione, molte persone del partito progressista fecero stampare dei manifesti da affiggersi sulle cantonate della città. Quel manifesto fu da noi pubblicato e ognuno può aver veduto se esso fosse sedizioso o solo peccasse di poca moderazione, tanto da non poter esser reso pubblico. Eppure le autorità locali, pare influenzate dagli amici del ministero già rovesciato, s'incaricarono di strappare quel manifesto da tutti i luoghi ov'era posto, per cui i patrioti ne rimasero vivamente indignati.

Bisogna notare che copia del manifesto fu spedita con una istanza al ministero dell'interno.

Il corrispondente invita gli amici d'Adria, i veri liberali a costituirsi in associazione per combattere compatti le mene dell'antica consorteria ancora in piedi nei seggi comunali.

Cronaca Padovana

Giusto desiderio. — Alcuni signori ci rivolgono un giusto reclamo: sull'angolo di via San Bernardino ove la strada svolta a S. Bartolomeo e Ponte Altinate (Croce di Malta) e dove si sta rifabbricando la casa Zatta, è in permanenza, lungo l'assito della fabbrica, tale un immondezzaio e deposito di fanghiglia, da impensierire chi deve porvi il piede — eppure trattasi di una via di continuo passaggio. — Perché non si provvede con un tratto di marciapiede, sia pur provvisorio finchè durerà il lavoro della rifabbrica, per rendere transitabile quella strada? si compromette forse il bilancio municipale col collocamento di poche lastre di macigno lungo lo steccato fino al portico dov'è la bottega del fornaio Vasoin? Si dirà che compiuta la fabbrica, dovrà

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE
Istituita il 9 maggio 1838.

ANNUNZIA di avere attivato anche pel corrente anno LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Le polizze e le Tariffe sono ostesibili presso le Agenzie Principali, che col 1° di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGLI INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Casse, i Negozi, le Drattorie, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

Assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO, E PER LE RENDITE VITALIZIE:

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal sig. ACHILLE LEVI è situato in PIAZZA CAVOUR (g. delle Biade) N. 1121 nuovo.
Padova, 22 Marzo 1876.

Dall'Agenzia Principale — Il Rappresentante
A. LEVI.

(1238)

AVVISO AI CAFFETTIERI, VENDITORI E CONSUMATORI DI BIRRA

AVVISO INTERESSANTE

BIRRA

DI OTTIMA QUALITÀ A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienici, conservativa, per nulla inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi 14 al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 10.

” ” ” ” ” ” 60 ” ” 6.

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità per i consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. PERINO E C. IN COGGIOLA (NOVARA)
che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale. (1135)

G. PERINO E COMP., IN COGGIOLA (Novara)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE
DI FERRO
della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENETO — Via Zattere N. 1231.

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE
DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazuosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con impresso Antica Fonte di Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, perossismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonchè preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zedei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasioli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARINI.

Non più dolore dei denti

NÈ EMICRANIE

LIQUORE ANTIDONTALGICO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Questo prodigioso, sperimentalissimo specifico attenua o vince il dolore dei denti cariati con tale istantaneità e sicurezza da non temere confronto.

Quel liquor applicato esternamente guarisce subito dal dolore prodotto dalla nevralgia. Ogni bottiglia è munita di Etichetta e ricetta colla firma dell'inventore. — Si vende unicamente in via S. Fermo N. 1275 dall'inventore, a L. UNA.

Deposito in P. d. v. dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zedei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasioli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1225) CARLO GASPARINI.

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI



Nevralgie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franc

la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, maritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza. Tali do ti non furono solamente riconosciute in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattene l'analisi dal Dott. Zindeck Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

«L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diede i risultati seguenti:

GRASSO	68.56 p. 0.0
SODA	7.50 »
ALTRI SALI	1.54 »
ACQUA	22.40 »

«Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di PURO OLIO D'OLIVA. L'esperienza della crosta esteriore bianca del detto Sapone, da per risultato, ch'essa componesi anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame piacemi poter attestare, che l'esibito Sapone è PURISSIMO E COMPOSTO D'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza per il Veneto è affidata alla FIGLIALE DI SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.